



**PARLAMENTO E DINTORNI**



**D'ESTATE ANCHE I NUDISTI FAN DISCUTERE**

GIORGIO FRASCA POLARA

UNA COPPIA DI MERLI CINGUETTA ALLA CAMERA

**S**traordinaria fonte di sorprese, il cortile berniniano della Camera. Dai tempi della presidenza Napolitano nel cortile crescono rigogliosi una ventina di alberi di arance amare (che non vengono raccolte. Peccato: se ne fa una squisita marmellata). Ora, tra i rami di uno di questi alberi un merlo ha fatto il nido. Poi ci ha portato anche la merla sua compagna. Ordine tassativo: non disturbare la coppia e sperare che facciano figli. Un angolo di poesia.

QUANDO TORNA LA STATUA TRAFUGATA?

**N**el '63, di fronte alla costa di Fano, un peschereccio recuperò una statua di Lisippo, che - manco a dirlo - fu battezzata come «l'Atleta di Fano». Subito trafugata,

la statua finì nel museo di Paul Getty in California. Nel '90 una perizia giudiziaria accertò che la statua contrabbandata in America per cinque miliardi era proprio quella ripescata nell'Adriatico: quindi appartiene all'Italia. Nel '92 Giulio Andreotti, allora premier e ministro ad interim dei Beni culturali, chiese la restituzione della statua. Richiesta ribadita nel '98 dall'allora ministro Veltroni. Dagli Usa silenzio. Ora Pietro Gasperoni, deputato Ds, si rivolge alla nuova responsabile dei Beni, Giovanna Melandri: a che punto siamo? che possibilità reali ci sono, in un clima così buono dei rapporti Italia-Usa, che l'Atleta torni a casa?

AUTOCERTIFICAZIONE, GUIDA ANCHE E-MAIL

**Q**ualche ufficio non applica le nuove norme sulla autocertificazione? Vuol saperne di più sulla semplificazione amministrativa

va e sulle novità in pentola per migliorare ancora i rapporti tra cittadini e burocrazia? Scrivere alla Presidenza del consiglio, Dipartimento Funzione pubblica (Upea), corso Vittorio 116, 00186 Roma; o al sito Internet [www.funpub.it](http://www.funpub.it). Risposta assicurata, anche via E-mail. O almeno questo promette il ministro Piazza.

CHI DI AN FERISCE DI AN PERISCE

**L**a storia in sé è scandalosa, ma l'esito della denuncia diventa sì traduce in uno strepitoso boomerang. Dunque, per i lavori di ampliamento della statale Brindisi-Taranto sono stati abbattuti 1.878 (dieci milleottocentottantotto) alberi di ulivo. I senatori di An Specchia e Curto hanno giustamente denunciato la cosa chiedendo conto al ministro dell'Ambiente del «vero e proprio attentato all'ambiente e al

paesaggio» ma chiamando in causa l'Anas. Errore! ha risposto il sottosegretario Valerio Calzolaio: «L'abbattimento degli alberi è stato autorizzato dall'assessorato all'agricoltura della Regione Puglia». Punto. E chi è l'assessore? È Mario De Cristoforo, pure lui di An! Insomma chi di An ferisce...

NATURISTI? E NOI LI DENUNCIAMO

**P**ossibile che alle soglie del 2000 un ministro della Difesa debba essere sollecitato a raccomandare a troppo solerti carabinieri che non è il caso di perseguire chi pratica il naturismo? Sì, è possibile. Perché qualche bacchettone di Riomaggiore (Cinque Terre) si è scandalizzato a tal punto del fatto che alcuni bagnanti prendevano il sole nudi da correre in caserma. È scattato il blitz. Risultato: dodici persone

(tre donne e nove uomini) denunciati per atti contrari alla pubblica decenza. Ora, decine di sentenze hanno sempre prosciolti i «rei» di analoghe vicende. Che ne dice, ministro Scognamiglio, di spedire una circolare alle stazioni dell'Arma - come suggerisce il verde onorevole Turroni - per spiegare che certe iniziative sono tanto più anacronistiche dal momento che la Camera sta esaminando una legge a tutela proprio della pratica naturista?

10 MILIONI PER IL KOSOVO DAI CRONISTI PARLAMENTARI

**A**nche i giornalisti parlamentari hanno un cuore: nel corso della più recente assemblea della loro associazione hanno deciso di contribuire alle iniziative per i profughi del Kosovo devolvendo alla Operazione Arcobaleno la somma di dieci milioni.

# Emilia, si cambia ad ottobre

## Oggi la direzione Ds: Matteucci in carica fino all'autunno?

**B**OLOGNA Si riunisce oggi a Bologna la Direzione regionale dei Ds. All'ordine del giorno le dimissioni annunciate dal segretario regionale Fabrizio Matteucci all'indomani della sconfitta elettorale a Bologna. Sarà presente il coordinatore della Segreteria Pietro Folena, ormai quasi di casa sotto le Due Torri dove venti giorni fa ha seguito in prima persona la sostituzione lampo del segretario provinciale.

La discussione di fatto è iniziata venerdì scorso con la riunione del Coordinamento politico dove molti dirigenti, in particolare i segretari delle federazioni, hanno ritenuto inopportuno procedere con gli stessi tempi strettissimi seguiti per il cambio di Bologna. Questo perché non esiste un «emergenza emiliana» che sia stata segnalata dal voto. O, per essere più precisi, esiste meno che altrove. Certo, la sconfitta di Bologna è pesantissima ma nel resto delle grandi città e delle Province il centro sinistra è uscito ovunque vincitore benché i Ds arretrino in modo preoccupante. Così se nel capoluogo nessuno ha opposto obiezioni al percorso accelerato che ha portato in cinque giorni alla sostituzione del segretario Alessandro Ramazza con Mauro Zani, la

discussione al regionale sta prendendo una piega diversa.

La coda del dibattito post elettorale appare dunque altrettanto movimentata e destinata probabilmente a prolungarsi ben oltre l'estate. Se infatti una cosa è ormai sicura dopo la presa di posizione dei segretari, è che l'assemblea congressuale per la sostituzione di Matteucci si farà ad autunno inoltrato, forse verso la metà di ottobre. E fino a quel momento lo stesso Matteucci non sarà «congelato» ma un segretario nella pienezza dei suoi poteri e delle sue funzioni in un momento di particolarmente delicato della vita del partito e del centro sinistra e con alcune importanti scadenze alle porte. Prima fra tutte le elezioni suppletive al collegio 12 di Bologna dove venne eletto Romano Prodi mentre all'orizzonte cominciano ad intravedersi le elezioni regionali della primavera 2000. Oggi dunque la Direzione, salvo sorprese, dovrebbe stabilire il calendario di un «percorso» politico dai tempi molto lunghi. Entro la settimana giungerà a Bologna la segreteria nazionale al gran completo, Veltroni in testa, per capire meglio il «malessere» del partito in Emilia-Romagna.



**LA LETTERA**

**Folena: «Inesatta la ricostruzione sul dibattito nei Ds»**

La ricostruzione della riunione regionale dei Ds dell'Emilia Romagna non è corretta, come facilmente documentabile, e lesiva dell'immagine del partito e della mia persona

Pietro Folena

*Dalla breve messa a punto di Folena non capisco perché la ricostruzione sia inesatta e per di più lesiva della dignità del Coordinatore della segreteria Ds. Ho ascoltato, venerdì, le dichiarazioni di Folena a Bologna poi rilanciate dalle agenzie. Sempre venerdì ero presente alla conferenza stampa del segretario regionale dei Ds Matteucci. Dalle agenzie ho quindi ripreso le successive dichiarazioni fatte da Folena sabato a Milano. Quanto a Matteucci, che ieri ho sentito a lungo, nulla ha eccepiato sull'articolo.*

o.d.

**L'INTERVISTA ■ FABRIZIO MATTEUCCI, segretario dei Ds dell'Emilia Romagna**

# «Me ne vado, ma dopo la discussione»

DALL'INVIATO ONIDE DONATI

**R**AVENNA Davvero non ci ha ripensato. Era e resta dimissionario Fabrizio Matteucci. E dunque lascerà la carica di segretario dei Ds dell'Emilia-Romagna in tempi che, assicura, saranno rapidi e che probabilmente deciderà oggi la Direzione regionale. Lascierà anche se sono numerosi i compagni di partito e i dirigenti che gli hanno detto «sbagli».

«Sono attestati di stima che - dice Matteucci - mi hanno fatto piacere, sarei ipocrita a negarlo». In questa calda domenica di metà luglio il 42enne segretario della più importante organizzazione dei Ds è nella sua casa di Ravenna. Difficile immaginare, davanti ad una bibita gelata e con la vicina spiaggia brulicante di turisti, che quel serio dibattito politico invocato dal partito per la scelta del suo successore, avvenga in estate: «Ad occhio e croce direi di no...», conferma sorridendo Matteucci.

Segretario, immaginava che andarsene sarebbe stato così difficile?

«Ma no, non è questo il problema. Io ho annunciato le mie dimissioni, che sono dimissioni vere, perché nel partito serve una discussione altrettanto vera. È un percorso a tappe, molto lungo. La prima di queste tappe sarà l'assemblea congressuale ed è quella l'unica sede legittimata dallo statuto a sostituirmi».

Quando si svolgerà l'assemblea congressuale?

«Non sono in grado di rispondere, dovrà decidere la Direzione regionale convocata per domani (oggi, ndr). Io ho in mente tempi brevi ma non lampo, tempi comunque compatibili con l'apertura di quel dibattito politico che è necessario quando dev'essere eletto un segretario».

Si sarebbe dimesso se non ci fosse stata la sconfitta di Bologna?

«No, ma naturalmente sarei stato disponibile ad una verifica del mio mandato. Bologna ha fatto la differenza in una regione dove, per il resto, siamo riusciti a conquistare tutte le città e tutte le province benché i Ds abbiano subito nel complesso un calo preoccupante. È una sconfitta che fa sanguinare il cuore di tutti i Ds d'Italia, con una portata simbolica

dirompente».

Non è stato troppo precipitoso?

«Molti compagni dicono che ho sbagliato, altri sostengono che potrei rimanere alla guida dell'Unione regionale fino alla scadenza del mandato, in gennaio. Immagino che altri siano favorevoli alle mie dimissioni. Voglio essere chiaro: così come non è un danno al partito considerare il mio un errore, ugualmente rimango fermo e chiedo che si proceda nella discussione sulle mie dimissioni. Sottolineo che mi piacerebbe fosse una discussione libera dove ognuno esprime la propria opinione senza condizionamenti. E mi piacerebbe anche che i compagni contrari alle mie dimissioni non venissero considerati da chiechessa degli arroccati o dei conservatori e gli altri degli innovatori».

Permetta che banalizz: d'alcuni i primi, veltroniani i secondi?

«Capisco che l'incertezza dei tempi sul percorso della discussione possa avere generato qualche equivoco e del resto non nego che siano state valutate anche ipotesi lampo per la mia sostituzione. Ma da qui a dire che è in atto uno scontro fra due fazioni del gruppo dirigente ce ne passa. No, davvero: non c'è da una parte il partito nazionale che vuole sbaraccare e commissariare e dall'altra il gruppo dirigente regionale arroccato su posizioni conservatrici. Più

delle mie smentite conterranno i fatti che nelle prossime settimane noi e il gruppo dirigente nazionale metteremo in campo. In Emilia-Romagna magari avremo commesso alcuni errori ma siamo anche stati capaci di imboccare la strada dell'innovazione. Se non l'avessimo fatto avremmo avuto altri disastri in aggiunta a Bologna».

Cosa viene a fare questa settimana la Segreteria nazionale Bologna?

«Immagino che venga per dire e per ascoltare. Venerdì, nella riunione del coordinamento regionale, Pietro Folena ci ha proposto un ragionamento interessante su un nuovo rapporto tra il centro del partito e il gruppo dirigente dell'Emilia-Romagna. Sono d'accordo e tutti guardiamo con favore alle idee che Veltroni sta mettendo in campo. È giusta, ad esempio, la proposta che la prossima Direzione nazionale sia eletta per metà dai congressi regionali. Più in generale vorrei che nel rapporto Emilia-Romagna-Roma noi avessimo l'opportunità di nutrirci di un maggiore dialogo con la segreteria nazionale. Insomma, vogliamo partecipare di più ed essere meno salmeria».

Problema vecchio... «Vecchio come il Pci».

Perché le immagini di festa del 21 aprile 1996 sembrano così lontane anche in Emilia-Romagna?

«Perché l'Ulivo e il centro sinistra devono ritrovare una nuova spinta propulsiva. Dopo il raggiungimento dell'Euro la coalizione si è disunita. L'Emilia-Romagna comincia ad avere un difficile rapporto con il futuro ed ha bisogno di un nuovo progetto riformista fondato su nuovi assi programmatici. Poi è indispensabile una nuova coalizione. Alle amministrative quasi ovunque siamo riusciti a tenere uniti i partiti dell'Ulivo ma spesso con patti burocratici che non hanno parlato ai cittadini».

È quanto è successo a Bologna. «A Bologna soprattutto ma anche altrove il patto non era perfetto. Dobbiamo capire, tutti, che non siamo più una regione speciale dal punto di vista politico, che non ci sono roccaforti inspiegabili, che si può vincere e si può perdere a causa di un voto di opinione molto mobile».

«Il "partitino" resisterà?»

«Sì, se da partito di massa diventerà un partito di popolo e di persone».

# «Non lottizziamo le candidature»

## Bordon: il Polo ha imparato da noi

NATALIA LOMBARDO

**R**OMA «La riunione sull'Ulivo a fine luglio? Facciamola quanto prima, certo, ma sui contenuti e con delle proposte, perché se non c'è un progetto unitario saremo puniti dagli elettori». Willer Bordon, deputato dell'Asinello, sembra irritato: «Lo sono verso la poca professionalità nell'affrontare questioni politiche, nel modo in cui si ripetono schemi che non funzionano più».

Lei dice sì alla riunione ma con delle proposte, quali?

«Chiesa chiaro che tutti vogliamo candidature unitarie alle prossime regionali e poi alle politiche. Perché i cittadini non sopportano più le spartizioni di poltrone. Una proposta la faccio subito: perché non cominciamo a cercare quindici candidati vincenti, forti, al di là dei partiti ai quali appartengono ma che abbiano chiara l'idea del centrosinistra. Testiamoli da subito. Quello che temo è la lottizzazione delle candidature. Su questo la riunione la faccio subito, domattina, ma se si fa perché qualcuno, come Mastella, chiederà la presidenza della regione Campania, allora non cominciamo nemmeno. Questa riunione sembra una mina innescata che ci si è dimenticati di disinnescare».

Un altro presupposto sono le primarie?

«Certo, infatti Arturo Parisi, che non ha ancora deciso se candidarsi o no al collegio 12 di Bologna, senza primarie deciderà di non farlo, cosa che disse già a marzo. Del resto Parisi rifiutò di essere in lista a Rimini perché non era la sua città, e perché gli chiesero di candidarsi in quota con i popolari. Le primarie permettono di capire se un candidato è unitario, se non c'è chi pensa di avere l'esclusiva su certe regioni».

Oi l'Ulivo riparte dalle vostre tesi non si va avanti, quindi. Non rischiano, i Democratici, di agire come i piccoli partiti ricattatori

tanto combattuti? «No, perché siamo i più leali sostenitori del governo D'Alema, e lo saremo fino alla fine della legislatura. Nessuno di noi ha chiesto una crisi di governo, è stata una provocazione fatta per colpevolizzarci. Il problema, invece, è l'alleanza: se si mettono insieme tanti partiti che hanno potere di ricatto, si perde. Del resto il Polo manda segnali: ha una chiara leadership, inizia a pensare a persone esterne, meno schierate, come la Destro eletta alla provincia di Padova. Dall'altra parte, invece, si pensa al numero di persone che si devono sedere intorno a un tavolo».

Perché rifiutare l'assemblea degli eletti?

«Andiamo in direzioni diverse, noi diciamo sì a chi va nella direzione giusta, a chi crede nella scelta bipolare, e qui con i Ds siamo d'accordo; alla scelta strategica sul centro sinistra, e su questo non ci sono problemi anche con il Ppi, e i Verdi; poi, la nuova "casa" dev'essere vera, non un'alleanza elettorale che poi si mette da parte il giorno dopo. Senza queste basi qualcuno ci spieghi perché fare assemblee».

Insomma una maggioranza di governo e un'alleanza politica. Ma così l'Ulivo non si indebolisce? «L'unica maggioranza che conta è quella parlamentare, eletta dai cittadini. Poi il nuovo Ulivo deve avere un suo potere effettivo, con un suo gruppo dirigente. Molti di noi sono rimasti scottati quando abbiamo scoperto, dopo il 21 aprile, che l'alleanza non corrispondeva a un gruppo unitario in Parlamento. Nel governo, poi, ci sono i Mastella, i Buttiglione (se ci resta), i Cossutta...».

**COMUNE DI FERRARA** Città Patrimonio dell'Umanità

**ASTA PUBBLICA**

IL COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale, 2 - 44100 FERRARA - tel. 0532/239394 - FAX 239389, indice asta pubblica per fornitura ed installazione degli arredi fissi e mobili per il Museo della Cattedrale; importo L. 560.000.000 + I.V.A., aggiudicazione con pluralità di elementi ex art. 16 - lett. b) D. Lgs. 358/92. Le offerte dovranno pervenire entro il 6/09/1999, con esadempimento della documentazione di cui all'avviso integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana n. 165 del 13/07/1999 ed affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara in pari data.

Ferrara, 14/07/1999

IL DIRIGENTE AI SERVIZI *di*ssa L. Ferrari

---

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021
	fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

---

**abbonatevi a**

**L'Unità**

